

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XXI - Novembre 1978 - N. 186

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Di ieri
e di oggi

Parliamo del 1958.

Ne parliamo tra amici così per rinvagare cose passate senza atteggiamenti da osannatori del tempo passato. Tutt'altro.

Nell'ultimo scorcio di quell'anno era stato eletto papa Giovanni Roncalli col nome di Giovanni XXIII, e il sindaco pro tempore di Sambuca usciva assolto con formula piena da un processo intentato-gli ingiustamente. Accusa: falso ideologico in atti di ufficio.

Si parlò, allora, ironicamente di « processo dei grembiolini ». Un'ironia che suonava condanna per gli orchestratori del processo.

L'amministrazione comunale aveva gestito qualche anno prima una colonia elioterapica, sovvenzionata dalla Regione, per cento bambini: in tutto 750 mila lire = 250 lire al giorno pro capite per trenta giorni. Somme destinate alla dietetica quotidiana erano state stornate per lo acquisto di scarpette e camicine di cui i bambini risultavano sprovvisti. L'autorità giudiziaria riconobbe la buona fede e assolse gli amministratori.

Cose da ridere, oggi. Allora si trattava di cose — purtroppo — in cui più si addiceva il pianto. Al pensiero, per esempio, che i baroni della « Diana Sicula » venivano a caccia al Lago Carboi e in un solo giorno (2 novembre del 1958) sparavano circa diecimila cartucce con fucili intarsiati di alto costo, e che cento bambini dovevano camparci un mese con sole settecentocinquanta lire, non si poteva non arrabbiarsi con le lacrime agli occhi.

Parliamo di oggi.

Basterebbe dare uno sguardo alle pensioni, per esempio: braccianti, casalinghe, piccoli artigiani che devono sbarcare il lunario con meno di centomila lire al mese, e pensionati di lusso che con le centomila lire accendono il sigaro.

Ma il divario risulta più divaricato tra le classi sociali nella configurazione legalistica, anche se la Costituzione proclama che i cittadini italiani sono tutti uguali. Un bracciante che muore in un investimento costa di meno di un avvocato che muore per analogo incidente, anche se il bracciante ha famiglia numerosa e l'avvocato no.

Sul finire degli anni '50 avvenne la seconda ondata di emigrazione massiccia. Quasi ogni mattina, con grosse valigie e scatoli e sacchi di vario genere un gruppetto di lavoratori prendeva la corriera per Palermo.

L'appuntamento avveniva sulla Piazzetta della Vittoria. Proprio « della Vittoria », senza ironia. Alla stazione di Palermo il gruppetto prendeva il treno per il centro Europa.

In tutto, tra il 1950, data della scoperta da parte dei disoccupati sambucesi del Venezuela, e il 1960, anno della scoperta del Nord-Europa, mille e quattrocento sambucesi su una popolazione di circa ottomila abitanti risultarono assenti dal paese.

Oggi molti lavoratori di quegli anni sono rientrati in paese. A parte quelli morti in incidenti o caduti sul lavoro, molti sono venuti a morire a Sambuca dopo anni di fatica indicibile. I più godono il meritato riposo.

La discussione è finita qui. Uno degli amici con cui si parlava si lasciò cadere di mano un'anfora di ceramica con grande confusione della padrona di casa.

Perché l'anfora, bellissima, non era stata pulita interamente dopo aver servito un bel mazzo di fiori per gli auguri genetliaci del primogenito. Si svaporò un lezzo di acqua morta indescrivibile.

MOLTO LENTA LA RICOSTRUZIONE FERMA LA RINASCITA ECONOMICA

Si dubita che la commissione parlamentare d'inchiesta accerti responsabilità politiche e amministrative, sia per la loro composizione, sia per la maniera con cui lavorano le « commissioni parlamentari d'inchiesta ».

Valle del Belice, novembre.

Nella Valle del Belice, da quando la legge n. 178 del 1976 ha concentrato i fondi nella costruzione di case abbandonando le costruzioni faraoniche e attribuendo la competenza ai comuni, la ripresa edilizia si è accelerata. Oltre alle abitazioni costruite precedentemente a carico dello Stato e date in affitto, stanno sorgendo quelle che i privati si costruiscono con i 250 miliardi di contributi della legge.

Quello che tuttavia lascia di stucco il visitatore, e testimonia degli imbrogli di cui la ricostruzione è stata oggetto per tanti anni, è l'assurda grandiosità, il fasto, la magnificenza dei siti su cui sorgono le cittadine di nuova edificazione. Chi vuole ammirare moderne acropoli imponenti, autentiche cittadelle di cemento asfalto e pietra, colossali e anacronistici fortificati, non ha che da venire nella terremotata Valle del Belice. Salaparuta e Poggioreale, ad esempio, sono due comuni da ricostruire interamente ex novo, e il loro « doppio » lo si può vedere qualche chilometro più a valle: la nuova Salaparuta è fatta a immagine della nuova Poggioreale, che è davvero uno spettacolo.

Si erge superba sul pendio della valle, a grandi terrazze digradanti l'una sull'altra, collegate da rampe e scalee sostenute da giganteschi muraglioni: ad ogni terrazza si accede con viali serpeggianti larghi come due strade statali, con doppio marciapiede; le terrazze sono cinte da chilometri di nerborute ringhiere metalliche. Qua e là tra le case in costruzione, vaste distese di asfalto senza scopo: in cima, il tutto è incoronato da un possente viadotto pedonale, una specie di arcobaleno in cemento, fiocco monumentale e sfida al buon senso, sorretto da piloni di fronte ai quali impallidiscono le colonne del tempio di Segesta. C'è un che di littorio, di scenografico, di brutalistico e pompiertistico insieme.

Ecco lo spreco oltraggioso, ecco un esempio probante di come è stata intesa per anni la ricostruzione, pozzo senza fondo per centinaia di miliardi di pubblico denaro e, per speculazioni di ogni genere.

Speculazioni sulle baracche: sia per la scelta dell'area, sia sulla loro costruzione per via di appalti e subappalti: già nel 1970 una legge doveva stanziare un miliardo e mezzo per la loro manutenzione, altri cinque miliardi dovevano essere stanziati un anno dopo, altri due nel 1976 (e si che erano già costate un occhio nel 1968, 25-45.000 lire al metro quadrato, quasi come una casa popolare).

Speculazione nelle fantasiose perizie di variazione dei prezzi negli appalti per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria. Speculazione nell'esproprio delle aree per i nuovi insediamenti edilizi, a favore di chi, informato per tempo, acquistava quei terreni a prezzo agricolo e

poi se li faceva espropriare a un prezzo dieci volte superiore: nel 1974, per un totale di 48.000 abitanti, risultavano acquisite aree per poco meno di 900 ettari, al costo di 6.800 lire al metro quadrato.

Speculazione infine sulla scelta dei luoghi dove ricostruire grazie a perizie geologiche complacenti, in modo da dover ricorrere a quei drastici « rimodellamenti » dei terreni, con enormi profitti per le ditte costruttrici: con immane crepe e sprofondamenti ad opere compiute, come si può osservare proprio nella nuova Poggioreale. Il vertice è stato raggiunto nella « collina d'oro » di Salemi, dove un alloggio popolare è costato allo Stato la cifra record di 65 milioni!

Un'altra opera stupefacente la si può ammirare a Partanna, a cui ci si avvicina percorrendo strade sempre più larghe con grandi spartitraffico, per trovarsi poi davanti al famoso « quadrifoglio ». E' un pezzo di autostrada urbana californiana che, ai piedi della cittadina terremotata, si suddivide in quattro carreggiate indipendenti, due che vanno in su, due che vanno in giù: una specie di otto volante, sorretto da piloni come le colonne di Selinunte, che doveva essere una soluzione tecnica di aggancio tra vecchio e nuovo e che invece non aggancia niente, e come infili una carreggiata sbagli, se vuoi arrivare nella città vecchia ti ritrovi in aperta campagna e viceversa. Chi scrive attraversa spesso il « quadrifoglio » e non è sempre sicuro di imboccarlo nella maniera esatta.

In opere del genere sono stati per anni buttati i miliardi. Non è quindi da meravigliarsi se le popolazioni della Valle chiedono che siano accertate le responsabilità « politiche » delle speculazioni e della fuga di miliardi nella Valle del Be-

SAMBUCA CHE SCOMPARE

di GIUSEPPE LA BARBERA



GLI ARCHI COME ERANO NEL 1954

Sambuca - cronache

Costituito a Sambuca il SUNIA

Anche a Sambuca è stato costituito il SUNIA (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini Affittuari) per la difesa dei diritti degli inquilini affittuari.

L'esigenza di un polo di aggregazione, qual è il sindacato, e nella fattispecie il SUNIA, è stata avvertita a Sambuca a seguito della ventilata minaccia che gli assegnatari di case popolari potessero perdere il diritto al riscatto della casa. Com'è noto nell'estate scorsa è stata licenziata dal Parlamento una legge che prevedeva scadenze ben precise perché gli affittuari potessero optare per il riscatto. Ma la legge non fu pubblicizzata sufficientemente per cui solo pochi affittuari sono stati in grado di mettersi in regola con la legge. Il SUNIA ha condotto e conduce meritevoli battaglie in favore degli inquilini e affittuari esposti il più delle volte ad intemperie politiche molto capricciose.

Il segretario del SUNIA sambucense è il geometra Quintino Serafino.

2 novembre: problemi cimiteriali

Le migliaia di cittadini che come ogni anno si sono recati a rendere il pietoso omaggio ai congiunti defunti, hanno potuto osservare i lavori di ristrutturazione eseguiti nel corso dell'anno: nuova casa per il custode, nuovi loculi, ampliamento delle mura perimetrali e dell'area cimiteriale. Resta ancora da sistemare l'area antistante il corpo d'ingresso del Cimitero. Lo spiazzale dovrebbe servire da area di parcheggio. Ma — sebbene ancora non sistemata — detta area appare insufficiente alla bisogna, se si pensa che il numero delle automobili di anno in anno aumenta paurosamente. Il fatto si è che — oggi — le progettazioni occorre farle anticipando di almeno venti anni i tempi.

Omaggio ai caduti

Nel giorno della commemorazione dei defunti sono stati ricordati i caduti della seconda guerra mondiale, noti ed ignoti.

Dinanzi al piccolo mausoleo che accoglie le ceneri di una dozzina di soldati, di alcuni dei quali si conoscono nomi e luogo di nascita (Inghilterra, Germania, Italia), il Sindaco, Giuseppe Montalbano, accompagnato dai rappresentanti della giunta e del consiglio, il Comandante la locale Caserma del CC., l'arciprete Portella, hanno sostato in silenzio, dopo che due vigili urbani hanno deposto una corona di fiori a nome della cittadinanza.

Tutti i cittadini, dal canto loro, passando dinanzi al sacrario, hanno deposto e acceso lumini alla memoria dei caduti.

La campagna olearea

Molto scarsa si è rivelata la produzione di quest'anno. A fronte della produzione 1977 sembra che ci sia da registrare un calo del 50 per cento.

Questi alti e bassi della produzione olearea sambucense non hanno solo origini — come comunemente si è sempre creduto — nel ciclo di vitalità e devitalità dell'ulivo, bensì nei sistemi ancora arcaici di coltivazione dell'uliveto sambucense.

Il sistema di potatura, per esempio, è quanto di più distorto e strano si possa immaginare. In nessuna parte della Sicilia — per non dire di tutta l'Italia dove alligna e si coltiva l'ulivo — viene praticata la potatura che viene praticata da noi, dove l'ulivo subisce vere violenze con potature biennali se non annuali che mutilano le piante rendendole avere di fronde e anche di frutti.

Occorrerebbe una campagna di aggiornamento tra i coltivatori per evitare disastrosi cali di produzione dell'olio: cali che si riflettono sull'intera economia locale. Com'è avvenuto quest'anno.

Inaugurazione della rinnovata sezione PCI

Sabato, 4 novembre, presente l'on. Michelangelo Russo, presidente del gruppo parlamentare comunista all'ARS, sono stati inaugurati i locali della sezione del PCI.

La sezione è stata rinnovata con opportuni ritocchi alle pareti e con mobilio nuovo. Ma soprattutto — questo il fatto nuovo — è stata ristrutturata nella funzionalità: difatti è stato creato un ambiente per la lettura, servito da un'annessa biblioteca.

Piogge autunnali

Piogge torrenziali con freddo intenso per buona parte di tutto il mese di novembre hanno interessato il territorio di Sambuca.

Fortunatamente queste piogge non sono state disastrose come si paventò all'inizio dell'autunno e delle manifestazioni atmosferiche. Si può dire che sono state, anzi, molto provvidenziali perché ben distribuite in tutto il territorio.

La semina è avvenuta in tempo propizio e con condizioni atmosferiche ottime.

San Martino

L'appuntamento con la festività di questo santo, che nulla a che vedere col vino, anche quest'anno è stato un appuntamento di tutti, grandi e modesti produttori, con le botti.

Sembra che il vino, per l'annata 1978-79 sia ottimo. Almeno così affermano i pro-

duttori, parlando con gli amici, del « proprio » vino. Ma sarà poi vero?

Le verdure di campagna: sempre più rara la cicoria

Con le piogge autunnali sono spuntate le verdure mangiarce spontanee. Abbondanti sono le borragini o borragne (burrani), fanno capolino anche i buoni finocchi selvatici e gli asparagi, anche se vanno divenendo sempre più proibitivi per l'elevatissimo prezzo. Scomparsa, quasi del tutto, l'ottima cicoria sambucense caratteristica per il sapore amarulo.

A proposito di cicoria pare che la sua scomparsa sia dovuta in prevalenza alla aratura meccanica. Ma c'è chi sostiene che una delle cause della sua scomparsa sia dovuta anche alla scomparsa dalla campagna di concime stallatico equino in cui i semi di cicoria, mangiati nel fieno, andavano a finire dando luogo alla riproduzione. « In stramine vita seminis » non possiamo — quindi — più dirlo. Ma altresì non possiamo più gustare l'apprezzata cicoria d'altri tempi.

Il Bar « Caruo & Compagn » fa toilette

Dopo due mesi di lavori, per cui è rimasto chiuso al pubblico, è stato riaperto il bar « Caruso & Company ».

Il rinnovato bar si presenta ora molto elegante non solo nelle strutture murarie, rimesse a nuovo, ma per i nuovi banconi frigoriferi e caloriferi (per tavola calda), per le vetrine e le suppellettili di buon gusto.

PROGRAMMA ABBONAMENTI 1979

Com'è stato da noi annunciato nell'ottobre del 1977, allo scadere del 20° anno di fondazione de La Voce, è in preparazione un volume dal titolo « *Inchiostro e trazzere - i 20 anni di un giornale di provincia* » che sintetizza l'attività del nostro foglio dal 1958 al 1978.

Si tratta di una ricapitolazione di fatti, problemi e lotte vissuti dalla nostra comunità e presentati nei momenti più importanti e significativi del loro evolversi.

Proponiamo sin da ora questo volume all'attenzione dei nostri lettori, oltre che per ragioni pubblicitarie, per motivi di programmazione. Infatti col nuovo anno l'abbonamento al La Voce sarà di L. 4.000 allo scopo di riuscire a coprire in parte le spese che occorreranno per la stampa del volume « *Inchiostro e trazzere* ».

Ai nostri abbonati, però, il volume sarà dato con lo sconto del 50% sul prezzo di copertina; a metà prezzo cioè.

Inoltre cediamo delle pagine di pubblicità per banche, aziende, commercianti in cambio della prenotazione, a prezzo di copertina, di un congruo numero di copie da concordare con la nostra amministrazione.

Ed ecco ora una scheda del nostro volume

SCHEDA

Inchiostro e trazzere

i venti anni di un giornale di provincia
di Alfonso Di Giovanna

Il volume, di circa 400 pagine, conterà di una parte introduttiva sulle origini del La Voce, e di tre grossi capitoli dedicati a:

- I - Gli anni del punto morto (1958/1967) con inevitabili agganci agli antefatti (1950/1958): emigrazione, disoccupazione, abbandono delle campagne.
 - II - Gli anni del terremoto (1968/1970).
 - III - Gli anni della rinascita.
- In appendice alcuni flashback su:
- Impegno politico ed opposizione critica.
 - L'impegno culturale.
 - La Fiera.
 - Fede e religiosità (Festa dell'Udienza).
 - La Pro-loco - uno spaccato culturale.
 - Le « lettere aperte ».
 - L'esaltazione degli umili.

Completano questa antologia storica su Sambuca e i suoi abitanti alcune « curiosità ».

ARREDAMENTI PER UFFICI

Macchine Elettro-Contabili
Programmatore I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

Filiale LAGOMARSINO:

Via Alcide De Gasperi, 79

Tel. (095) 374.007 - 373.989

CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

A buon punto i lavori per l'irrigazione

Quasi ultimati i lavori della collocazione della rete delle tubazioni che dovranno distribuire l'acqua per uso irriguo nei mille e duecento ettari di terreno dell'agro sambucense.

Il nuovo sistema con cui sarà distribuita l'acqua nelle campagne è del tutto diverso da quello tradizionale che avveniva a mezzo canali. L'acqua arriverà nei campi a condotta forzata, il che consentirà meno spreco, maggiore celerità e maggiore garanzia di durata dei mezzi adduttori.

In memoria del Sig. Salvatore Di Giovanna

Il 30 novembre è deceduto il sig. Salvatore Di Giovanna, padre del Dr. Tommaso, direttore della locale Cassa Rurale e Artigiana di cui il padre fu primo cassiere.

Figura molto nota, oltre che per le virtù morali e sociali, per questa sua mansione di ottimo funzionario per cui fu definito e conosciuto come il « Cassiere » per antonomasia.

Sposo e padre affettuoso conobbe l'amarezza del dolore nella perdita della compagna della sua vita venuta meno nel fiore degli anni quando entrambi avrebbero dovuto godere le gioie della famiglia nella raggiunta giovinezza dell'unico figlio.

Di questo dolore portò il segno sino alla fine dei suoi giorni, anche se resì meno dolorosi dalla nuova famiglia costituita dal figlio in seno alla quale trovò consolazione e gioia.

Al nostro caro Dr. Tommaso, alla sua consorte, ai congiunti tutti La Voce porge affettuose condoglianze.

TOMMASO AMODEO

La Voce - storia

(10) VITA E FATICA DI UN MILITANTE SOCIALISTA NELL'AGRIGENTINO (1897-1970)

Cap. XXIII: Senatore mancato

L'analisi delle forze politiche a Sambuca, in base alle prime elezioni libere del 1946, fa emergere caratteristiche di originalità rispetto alle altre comunità essenzialmente agricole dell'Italia Meridionale.

Le elezioni del 1946 dettero circa 3000 voti al PCI e circa 800 voti al PSI e alla DC, nella quale erano confluiti i vecchi fascisti e i notabili che rappresentavano il ceto civile.

Il PCI aveva quindi una schiacciante maggioranza. La sua forza derivava da una alleanza, già delineatasi nella clandestinità, tra le masse contadine ed il ceto degli artigiani, che aveva l'egemonia del movimento.

Sarebbe interessante indagare i motivi di questa originale alleanza, con pochi riscontri nei paesi vicini. Ma tale indagine ci porterebbe fuori tema. Resta il fatto che il PCI era forte, organizzato e disciplinato. Usciva dalle urne come la forza cui indiscutibilmente spettava la direzione della vita amministrativa e politica della comunità.

La DC era, fondamentalmente, il partito della conservazione, con qualche iniezione di cattolici popolari, non compromessi col Fascismo.

Il PSI, allora come ora, era il partito delle buone intenzioni. Vi militavano piccoli proprietari terrieri (i « borghesi »), alcuni artigiani, la piccola intellettualità paesana (maestri, qualche altro professionista), qualche impiegato. In questo Partito dominava la figura di Amodeo.

Amodeo, lo abbiamo già visto, era arrivato al Socialismo in conseguenza della rivolta ideale che il vecchio ordine, ancora intriso, ai primi del '900, di residui feudali, provocava in lui. Più tardi, al confino, aveva enormemente arricchito la sua cultura: ciò che gli consentiva di meglio motivare la sua scelta.

Ma questo arricchimento, vuoi per temperamento, vuoi per la sua estrazione sociale, vuoi per le persone che lo avevano influenzato (Lussu, Parri, Rosselli, ecc.) era essenzialmente avvenuto su testi di intonazione illuministica, libertaria, umanitaria (Hugo, Zola, France, Max Nordau, Stirner, Tolstoj, ecc.) piuttosto che sui testi del socialismo scientifico e del filone marxista in senso stretto.

Aveva letto il primo volume de « Il Capitale » (quello pubblicato dalla società Editrice « Avanti » nel 1915): era lettura d'obbligo per un socialista colto. Ma da essa non aveva tratto lo stimolo ed approfondire l'impostazione scientifica del socialismo, ed era tornato a leggere i testi che più gli erano congeniali: quelli della democrazia borghese avanzata e del socialismo utopistico. Tutto sommato, costretto a scegliere tra Marx e Proudhon, avrebbe, direi quasi d'istinto, scelto Proudhon.

Si abbonò a « Rinascita », che leggeva perché era la rivista ideologica di una parte molto importante della Sinistra. Ma leggeva anche « Critica Sociale », ed in fondo in quest'ultima si ritrovava. Era un libertario, fortemente impregnato di cultura illuministica, socialista perché deluso dal fatto che la rivoluzione borghese si era arrestata senza portare a termine le sue stesse premesse.

Nei primi anni del dopoguerra, leggeva anche il giornale anarchico « Umanità Nova ». Da New York, riceveva un altro giornale libertario, « L'adunata dei refrattari », e sempre lo scorreva con interesse e con piacere. Per moltissimi anni fu abbonato a « Volontà », rivista anarchica mensile.

Tale era l'uomo e tale la sua formazione. Non poteva essere che quella del PSI, dove i fermenti di socialismo umanitario e libertario sono stati sempre vivi, anche quando la cappa stalinista sembrava soffocarli. La rabbia esplosiva dei contadini comunisti era di altro tipo, ed i contadini comunisti avvertivano la differenza.

Le diverse impostazioni culturali e politiche rispetto al PCI, portavano Amodeo a non credere nella capacità dei contadini comunisti, alleati agli artigiani, di dirigere l'Amministrazione locale. Talché, quando fu nominato sindaco il contadino Perrone, Amodeo, con la franchezza di linguaggio che gli era propria, non esitò a dire che un contadino non poteva dirigere la vita

locale nel difficile momento della ricostruzione post-bellica.

In realtà riteneva di dovere essere lui sindaco, ed il suo passato di antifascista militante, unito alle sue non comuni capacità personali, potevano rendere ragionevole tale aspettativa.

Era tuttavia politicamente poco sensato attendersi che il PCI, partito di larga maggioranza assoluta, cedesse a un socialista la direzione del paese.

Si venne così a creare una situazione di tensione tra Amodeo e il PCI locale. Tale tensione covava sotto la cenere, in quanto PSI e PCI erano nazionalmente alleati, ma non per questo era meno reale.

Tra PSI e PCI c'era il patto d'unità d'azione, patto tra uguali, ma la realtà strutturale dei due partiti rendeva oggettivamente egemone il Partito comunista.

Amodeo mal sopportava questa egemonia, e lo diceva. La sua posizione personale era resa più difficile dal fatto che, anche a Sambuca, la maggioranza del PSI finiva col subire l'egemonia comunista. Attorno ad Amodeo non c'era quindi il PSI unito, ma una parte di esso, costituita essenzialmente dai piccoli proprietari terrieri: persone perbene, animati da onesta volontà riformista, ma culturalmente e sociologicamente distanti dalla disperazione e dalla rabbia dei braccianti nullatenenti che rappresentavano il nucleo decisivo del PCI.

Come molti moralisti e profeti disarmati, Amodeo non dubitava di essere nel giusto, ed era certo che il tempo, galantuomo, avrebbe dato ragione alle sue idee. Continuava comunque a godere del prestigio e del credito che il suo passato e le sue capacità personali gli conferivano. E continuava la predicazione e la milizia socialista.

Vennero le elezioni regionali del 1947. Amodeo fu candidato, ma né lui né il Partito si impegnarono per l'elezione a deputato regionale: era convenuto (e non solo tacitamente) che sarebbe stato candidato in un collegio sicuro l'anno successivo, quando ci sarebbero state le elezioni nazionali.

Venne la scissione di Palazzo Barberini, ed in un certo senso fu il momento della verità: Amodeo restò nel PSI, bollò gli scissionisti, e riconquistò enorme popolarità presso i compagni comunisti.

La tesi di Palazzo Barberini trovarono un'eco nell'animo di mio padre? Conoscendolo, dovrei pensare di sì. Di fatto, però scelse di restare dove era, e di continuare a battersi in alleanza col PCI. Compresse allora che in Sicilia non c'era spazio per un partito socialdemocratico, e scelse di restare accanito ai contadini poveri, arrabbiati e comunisti.

Il 16 febbraio 1948, il congresso provinciale del PSI si riunisce ad Agrigento anche per la designazione dei candidati alle Assemblee Nazionali. Ed a questo punto si impone il racconto di un significativo aneddoto.

Benché tenesse assai a diventare senatore, e benché delegato della sezione di Sambuca, Amodeo non si reca al congresso di Agrigento, per evitare che, dal fatto stesso della sua presenza, potesse derivare una qualche sorta di pressione, anche indiretta, ai compagni, e resta a Sambuca, dove attende, in ansia comprensibile, ma composta, i deliberati congressuali.

Come delegato, aveva non solo il diritto, ma anche il dovere di recarsi al congresso: prevalgono gli scrupoli, la volontà di apparire e, quindi, in qualche misura, di essere, libero dalla passione dell'ambizione.

Il congresso lo designa, in sua assenza, a grande maggioranza, candidato nel collegio senatoriale di Sciacca per la lista del Fronte democratico popolare.

La candidatura equivaleva alla nomina a Senatore, in quanto il collegio di Sciacca era tra i più sicuri per il candidato del Fronte. Piovvero a casa mia telegrammi e lettere di congratulazioni da parte dei compagni: quelli del periodo clandestino e quelli conosciuti dopo la Liberazione.

L'Unità di Roma, pubblicando il nome dei candidati del Fronte, informò ufficialmente che Amodeo era il candidato della sinistra unita per il collegio senatoriale di Sciacca.

Furono, a casa mia, giorni di gioia ingenua. Si intravedeva il trasferimento a Roma, e si facevano progetti per l'avvenire.

Mio padre, più impegnato che mai, ritrovò i suoi migliori momenti di tribuno. In un comizio, tenuto nella sezione del PCI di Sambuca, riconfermò intorno a sé il consenso e l'appoggio dei compagni comunisti, consenso ed appoggio che erano del tutto svaniti neanche nei momenti di maggior tensione.

Poi, improvvisa, arrivò la notizia che la Direzione nazionale del PSI aveva deciso d'autorità, malgrado il deliberato congressuale di Agrigento, di sostituire la candidatura Amodeo con quella di Giuseppe Casadei, allora segretario regionale del PSI per la Sicilia.

Cap. XXIV: Come avvenne la sostituzione del candidato?

I motivi della sostituzione della candidatura non furono mai resi pubblici, per cui attorno ad essa furono fatte varie congetture.

Accingendomi a scrivere questa biografia, ho voluto chiarire i motivi suddetti, e quindi ho interrogato le persone che, teoricamente, avrebbero potuto dire una parola definitiva.

Ho cominciato dal segretario della sezione locale del PCI dell'epoca: insegnante Luigi Trizzino.

Trizzino era (e dice di essere rimasto) un comunista per i tempi duri: settario, attaccato al partito, incolto, un po' rude, sino, talvolta, a parere rozzo, ma naturalmente capace di stabilire un dialogo da tribuno con i contadini comunisti.

Sono andato a trovare Trizzino nella sua casa di campagna in Adragna, località di villeggiatura a circa 5 km. da Sambuca. Portai con me un registratore. Pregai Trizzino di dirmi, senza mezzi termini e con serenità di storico, com'era avvenuta la sostituzione del candidato Amodeo.

Trizzino cominciò col descrivere il quadro politico dell'epoca; illustrò poi i dubbi che egli personalmente e i comunisti in genere avevano nei confronti di Amodeo, citando episodi che giustificavano questi dubbi. Insistette in particolare sulla non simpatia dell'Amodeo per l'Unione Sovietica, che definiva « un colosso dai piedi d'argilla ». E, cito quasi testualmente, così continuò:

« Cosa dovevo fare? ero segretario della sezione comunista. Io e i miei compagni nutrivamo seri dubbi politici sull'Amodeo, di cui pure si riconosceva la coscienza adamantina di antifascista.

Ma, dopotutto, i nostri voti sarebbero stati decisivi per l'elezione del candidato nel collegio di Sciacca. E allora, non era giusto fare qualcosa per inviare al Senato un uomo di nostra fiducia anziché Amodeo? Esposi il mio stato d'animo al segretario della sezione socialista, il sarto Gasparino Amodeo (1), e con lui discussi a lungo.

Gaspare Amodeo, sul fondo del problema, era d'accordo con me: trovava tuo padre autoritario, moralista, poco sensibile agli stati d'animo della base e poco indulgente verso di essa.

Inoltre, Gaspare Amodeo non era un « leone ». Bravo artigiano, animato da buone intenzioni, in fondo soffriva del fatto che, pur essendo segretario della sezione, e quindi la massima autorità nel PSI, si finisse sempre col fare, più o meno, quel che voleva tuo padre. Così all'interno della sezione socialista subiva l'egemonia di tuo padre, all'esterno quella del PCI. Convenne con me che occorreva recarsi a Palermo ed esporre i nostri dubbi e le nostre riserve a Casadei, segretario regionale socialista. E così fu fatto.

A Palermo, ricordo perfettamente, Casadei ascoltò con attenzione i nostri argomenti; mostrò meraviglia per quanto gli andavamo dicendo, ma ci congedò senza pronunciarsi.

Tornammo a Sambuca chiedendoci se e cosa sarebbe successo. Alcuni giorni dopo arrivò la notizia della sostituzione della candidatura di tuo padre ».

NOTE

(1) Omonimo, ma non parente del Nostro. Mentre la famiglia di Tommaso, come abbiamo visto, aveva, in paese, il soprannome di « cavaddaro », quella di Gasparino era soprannominata « Nzanà ».

Cap. XIV: A Prato

La ricostruzione di Trizzino aveva il merito di essere logica, e quindi convincente. Coincideva, inoltre, con sospetti cui mio padre talvolta aveva accennato. Inoltre, perché dire cose non piacevoli ad un figlio, se proprio non son vere?

Lasciai quindi Trizzino convinto della sua versione, ma, per completare il quadro, volli recarmi a intervistare Gaspare Amodeo, a Prato, dove da molti anni era emigrato.

Mi disse di non sapere nulla circa la sostituzione del candidato: la notizia lo aveva colto di sorpresa, e gli era persino dispiaciuta.

A questo punto inserii nel registratore la bobina della mia conversazione con Trizzino e gliela feci ascoltare.

Gaspare Amodeo negò di essere stato a Palermo a parlare con Casadei. Escluse che una simile azione potesse essere stata da lui dimenticata, e concluse dicendo che, poiché non se ne ricordava, ciò voleva dire che lui mai si era recato con Trizzino a Palermo. Non poteva escludere che Trizzino ci fosse stato da solo, ancorché ciò fosse poco probabile: un comunista da solo non aveva titolo per andare dal segretario regionale socialista ad esprimere dubbi su un candidato socialista. Senza la copertura socialista, i comunisti difficilmente si sarebbero mossi. E poiché la copertura socialista non c'era stata, sembrava ragionevole escludere l'azione del solo Trizzino.

« Allora come spieghi la testimonianza di Trizzino? » gli dico.

« Non la spiego. A meno di pensare che Trizzino sia tanto megalomane da volersi attribuire un ruolo che non ha avuto, per il semplice gusto di presentarsi come un protagonista ».

Lascio Prato perplesso, ma ancora deciso a scoprire la verità.

Cap. XXVI: A Roma

Mi reco perciò a Roma a visitare la persona più direttamente interessata alla vicenda, interessata sia nella veste di segretario regionale e membro della Direzione del Partito, che dovette cancellare con provvedimento d'autorità una libera designazione congressuale, sia nella veste di candidato successore eletto senatore.

Casadei mi ricevette nella sede della C.G.I.L.; mi presentai e gli posi il mio quesito, dopo avergli fatto ascoltare le due testimonianze contraddittorie.

Casadei è un vecchio militante romagnolo, socialista quasi per tradizione della sua terra. Tipica figura di funzionario, un po' ottuso, non colto, ma attaccato al partito, cui si è di fatto votato.

Dubbi, se mai ne ha avuti, certamente non ne ha mai lasciati troppi trapelare. Durante il Fascismo fece il suo dovere di oppositore e fu condannato a sette anni dal Tribunale Speciale di Forlì (in contumacia) (1). Si occupa ora di turismo sociale (E.T.L.I.) nell'ambito della C.G.I.L.

Iniziò il discorso da lontano. Disse cose, anche vere, ma ammantate di retorica, sulle lotte dell'epoca in Sicilia. Parlava come un depliant propagandistico di mediocre fattura. Era evidente la ripetizione di formule usate in comizi e riunioni, che affioravano come una lezione ripescata dall'oblio in cui molti anni di lavoro burocratico e di lontananza dalla milizia l'avevano sospinto.

Ringraziai Casadei per l'ampiezza dell'esposizione, ma doveti insistere per ricondurlo al modesto nodo storico che mi interessava sciogliere.

ROSARIO AMODEO

(10 - CONTINUA)

NOTE

(1) Cfr.: « I deputati e Senatori del primo Parlamento repubblicano », editore « La Navicella ». Roma 1949, pag. 489.

Consultori familiari: Un'istituzione a servizio della famiglia

Il Consultorio Familiare nasce senza l'ombra né del confessionale, né di quella dicotomizzazione per cui sarebbero dovuti esserci consultori di ispirazione « cattolica » e consultori di ispirazione laica.

E' vero, purtroppo, che in Sicilia non sono solo i prodotti dell'ultima moda e quelli di un certo facile consumismo ad arrivare con notevole ritardo rispetto alle altre parti del Paese. Anche le leggi, che nelle altre regioni a seguito dell'istituzione dei consigli regionali, battono il record della celerità, qui da noi vanno a rilento.

Il carretto siciliano ancora una volta batte la locomotiva elettrica e il reattore. La legge sui consultori familiari esce in Sicilia con un considerevole ritardo.

Se si pensa che la legge quadro è stata licenziata dal Parlamento nel luglio del 1975 (legge 20 luglio 1975, n. 405) e che in quasi tutte le regioni sono state già emanate le norme applicative per l'istituzione dei consultori, si può ben compren-

della Repubblica con gli strumenti idonei che lo Stato democratico e non confessionale mette a disposizione di una comunità pluralista nelle sue componenti etico-religioso-culturali finalizzato a realizzare:

a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia anche in ordine alla problematica minorile;

b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;

c) la tutela della salute della donna e del concepito;

d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso;

e) tutte le finalità e gli adempimenti previsti dalla legge 22 maggio 1977: « Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza ».

Questi i punti fondamentali che si possono leggere nell'art. 1 e che, al di là di tutto il corpo della legge nei vari aspetti tecnici, costituiscono le direttrici concettuali cui la legge viene ispirata.

E' fuori di dubbio che si sarebbe potuto fare una legge migliore, di maggiore adeguatezza alle molte attese ed in conformità ad una concezione che tende al superamento di contrapposizioni « privato » al « pubblico ».

In nessuna regione, per esempio, il consultorio privato, viene privilegiato quanto nella nostra isola. Infatti, in tutte

le altre regioni ai consultori privati viene assegnato uno spazio pari al 10-20% sul totale dei consultori pubblici da istituire nel territorio. In Sicilia il « privato » viene liberalizzato al punto che consultori di istituzione privata ne possono sorgere tanti quanti quelli pubblici e, potenzialmente, più di quelli pubblici ove esistessero le condizioni previste dalla legge.

Al di là, comunque, di questi difetti, si tratta di una legge buona.

La famiglia siciliana è contestualmente la donna, proverbialmente sola, emarginata nelle sue angosce e nei suoi problemi, ora non è più sola.

Esiste, tuttavia, il timore — che occorre mettere nel conto — che il consultorio possa venir esautorato da pregiudizi sem-

pre attivi e presenti nel tessuto isolano, o da forze esterne retrive e conservatrici miranti alla « privatizzazione » di una struttura che, pur nascendo all'insegna dell'apertura e del riscatto più ampio dal condizionamento atavici, venga declassata e ridotta al ruolo di « cose » parrocchiali.

Occorre una campagna di pubblicizzazione seria che apra dibattiti e incontri per capire tutta la portata innovatrice dell'iniziativa. Ma d'altra parte è necessaria la massiccia partecipazione popolare e di base che determini la funzionalità del consultorio percepito come luogo di dialogo, di approfondimento della conoscenza dei problemi e del loro superamento, come alternativa all'ermetismo della solitudine.

SCHEDA

La legge regionale 24 luglio 1978, n. 21, « istituzione dei consultori familiari in Sicilia », è stata approvata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 32 del 29 luglio 1978.

Com'è detto nell'art. 1 si tratta di una legge che attua in Sicilia le norme della legge nazionale 29 luglio 1975, n. 405 circa la istituzione dei consultori familiari.

La legge 24 luglio 1978, n. 21, si compone di 15 articoli. Il suo iter è stato lungo e laborioso.

Di iniziativa governativa, la legge ha subito nella VII Commissione legislativa dell'ARS profonde ed importanti modifiche. Dette modifiche riguardano principalmente il concetto istitutivo e le finalità dei consultori, di cui si intendeva fare in partenza « poli sociali » per suggerire buoni consigli alle famiglie delle parrocchie.

In questa lotta, sostenuta dalle forze più aperte e progressiste, arroccati su posizioni ormai impraticabili si sono trovati braccio a braccio democristiani e missini.

Malgrado qualche difetto, che ha costretto comunisti e socialisti ad astenersi dal votare la legge in aula, si tratta, tutto sommato, di una buona legge che occorre attuare con decisione e puntigliosità.

Servizio di
ALFONSO DI GIOVANNA

dere che in fatto di celerità l'unico riferimento, per la Sicilia, resta sempre il « carrettino ».

E tuttavia c'è sempre da dire « meglio tardi che mai ».

Avevano ragione le donne dei movimenti democratici di lanciare nel giugno scorso duri attacchi contro questa lentezza quando in uno dei tanti appelli rivolti al governo regionale scrivevano in un comunicato: « Da tre anni la legge nazionale n. 405 che istituisce i consultori familiari è operante in Italia, ma non nella nostra regione. Le donne siciliane aspettano da tre anni che l'ARS emani la sua legge di recepimento della 405 perché si possano realizzare nel territorio isolano i consultori. La recente entrata in vigore della legge sull'aborto (anch'essa — sono sempre le donne che scrivono — richiede l'intervento della Regione per essere rispettata e va rispettata dal momento che è legge dello Stato) rende ancora più urgente l'iniziativa rivolta alla prevenzione dell'aborto, alla educazione sessuale e al controllo delle nascite, appunto tramite i consultori. Ad impedire la creazione e l'atteggiamento contraddittorio della Dc che a livello nazionale ha insistito per l'azione preventiva dell'aborto e che a livello regionale si ostina a sostenere una legge che non recepisce lo spirito e gli scopi della 405 e che punta alla istituzione di consultori non finalizzati al controllo delle nascite, ma ad una generica e paternalistica assistenza familiare... » (comunicato del 15-6-1978).

La presa di posizione del movimento democratico delle donne non era solo una denuncia del ritardo e della lentezza con cui procedevano le cose nella VII Commissione legislativa dell'ARS, ma altresì un'accusa circa la maniera del come s'intendeva impostare la legge istitutiva dei consultori.

Partendo da questi due punti, ben individuati dall'attenta critica del movimento femminile, si deducono alcune importanti espressioni proprie della solita mentalità retriva della mappa del potere siciliano. Il guadagnar tempo, che in altri termini significa perder tempo, il logoramento delle attese, lo svuotamento del significato innovatore delle riforme, la perpetuazione di quello spirito della tutela nei confronti delle popolazioni isolate considerate ancora infantili alla stregua di quella considerazione che era alla base della tutela generale « erga omnia et erga homines » della « legalità », per cui il potere politico coincideva con quello chiesastico nel Regno delle due Sicilie.

Questa concezione, però, grazie alle forze politiche di sinistra e alle pressioni del movimento femminile, non è passata. Il consultorio familiare nasce, quindi, senza l'ombra né del confessionale, né di quella dicotomizzazione per cui sarebbero dovuti esserci consultori di ispirazione « cattolica » e consultori di ispirazione laica.

Le discriminazioni, sempre care a superstite mentalità anticonciliari, sono state così sconfitte.

Esiste il consultorio per tutti i cittadini

A che cosa servono i Consultori?



Il Consultorio Familiare, come si potrà rilevare dall'art. 1 della legge istitutiva (24 luglio 1978, n. 21) è a servizio:

a-1) dei giovani che intendono prepararsi ad affrontare la formazione di una famiglia per una preparazione responsabile alla paternità e alla maternità;

a-2) della coppia (marito e moglie) per i problemi inerenti ai loro rapporti sessuali, affettivi in ordine alla procreazione e all'equilibrio e alla serenità di tali rapporti;

a-3) della famiglia « in ordine anche alla problematica minorile »; quindi in ordine ai rapporti genitori-figli e figli-genitori per quanto riguarda la comprensione dei problemi nel periodo dell'infanzia e dell'adolescenza dei figli.

La legge sembra sottolineare particolarmente « la problematica minorile », cioè, l'infanzia: i bambini, la loro educazione fisica, il loro sviluppo globalmente inteso comprensivo anche dello sviluppo morale e spirituale.

Il Consultorio, inoltre, dovrà:

b-1) fornire i mezzi occorrenti per il conseguimento di fini specifici, e cioè: b-a) i mezzi per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia, marito e moglie, e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile;

In altri termini ciò significa che il consultorio aiuterà, mettendo a disposizione della coppia e dei singoli i farmaci e le terapie moderne per le libere scelte che intendono fare per una « procreazione responsabile », quanti si troveranno nelle condizioni di dover risolvere il problema di mettere o non mettere al mondo i figli. Il che non è solo questione di terapia o di farmaci (contraccettivi ecc.) quan-

to piuttosto problema etico-sociale-economico che la « consultazione » può aiutare a risolvere;

b-2) ma dovrà, altresì, fornire i mezzi per i « problemi della coppia » che sono di natura varia e molteplici nella manifestazione.

E' questo uno degli aspetti più importanti e rivoluzionari per la coppia siciliana, segregata e chiusa nel suo isolamento e nella sua impenetrabilità che hanno dato origine a tragedie penose in sé e gravi nelle conseguenze;

b-3) e a tutto ciò, ovviamente, nel rispetto delle convinzioni morali e della integrità fisica dei cittadini che accedono al consultorio.

Finisce così l'era delle avventure dell'uso inconsulto e indiscriminato dei contraccettivi — per esempio —, così pericoloso quando vengono usati senza controllo alcuno. D'altro canto può essere recuperato, a beneficio di quanti, per ragioni etico-religiose vi vogliono accedere, un uso più scientifico del metodo della continenza periodica per evitare la nascita dei figli.

Il rispetto per le « convinzioni » di qualsiasi tipo viene garantito dalla legge.

Il Consultorio dovrà ancora tutelare:

c-1) la salute della donna che va intesa sempre in rapporto alla maternità nel suo stato iniziale di sviluppo e di approdo. Si sa quanto complessa sia divenuta oggi l'iniziazione alla maternità, intendendo per « iniziazione » questo cursus che non riguarda solo la « donna sposata », che vive in coppia o in unione con l'uomo, bensì la donna, in sé considerata, priva del conforto e dell'aiuto, il più delle volte, dell'uomo che l'ha « iniziata » nella maternità; e

c-2) del concepito, della creatura cioè che, essendo ancora in grembo, è bisognosa di protezione e di aiuto.

Con questo punto viene sfatato il distorto concetto che questa legge miri a proteggere l'aborto. Va detto che è una legge che mira alla prevenzione dell'aborto nel rispetto della 194 che tra l'al-

tro è stata fatta « per la tutela della maternità ».

Il Consultorio dovrà pure curare:

d-1) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi e i farmaci adatti a ciascun caso.

Di ciò abbiamo detto più sopra al b-3.

Infine il Consultorio dovrà realizzare: e-1) tutte le finalità e gli adempimenti previsti dalla legge 22 maggio 1977, n. 194: « Norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza ».

Un grande compito spetta ai consultori in merito a quest'ultimo punto.

Il movimento democratico delle donne, infatti, ha insistito, specie qui in Sicilia, perché si pervenisse alla formulazione della legge istitutiva dei consultori per mettere a disposizione della donna uno strumento valido; prestare alla donna, cioè, un servizio — scevro di paternalismi — per renderla più sicura nelle sue incertezze, meno fragile nella sua solitudine e meno abbandonata nei momenti in cui ha bisogno di essere sostenuta.

IN CONCLUSIONE

Il Consultorio familiare è una grande conquista democratica. Sarebbe, tuttavia, pericoloso vedere in chiave riduttiva la sua attività; vedere, cioè, il lavoro del consultorio come un lavoro « per la donna », alla stregua di certe liturgie di chiesa da cui l'uomo si estranea con la scusa che « si tratta di cose di donne ».

Si tratta, invece, di una struttura che riguarda l'uomo, nel senso di humanitas, termine comprensivo di quella inscindibile unità che esiste nel principio uomo-donna e che concerne quindi la famiglia umana nella sua interezza.

In questa luce occorre vedere il consultorio familiare se si vuole evitare di ridurlo ad un misero ufficio di buoni consigli settimanali a beneficio esclusivo di donnine sfaccendate.

Per una messa a punto delle condizioni igienico-sanitarie del nostro paese, Franco La Barbera, che già dal numero scorso ha ripreso la sua collaborazione nella nostra redazione, ha intervistato l'assessore alla Igiene e Sanità, prof. Antonino Gurrera.

Com'è noto Nino Gurrera è Assessore nella giunta comunale uscita eletta con le elezioni del 15 giugno 1975. Nel settore affidatogli

ha impresso una presenza sempre attiva anche se il più delle volte — per ragioni indipendenti dalla sua volontà o per deficienza di mezzi — non è riuscito a fare quel che egli avrebbe voluto.

Ecco le domande rivoltegli dal nostro collaboratore e le relative risposte.

I PROBLEMI IGIENICO-SANITARI DI SAMBUCA

Intervista con l'Assessore Comunale all'Igiene e Sanità, ins. Nino Gurrera

D.: Quali sono le condizioni igienico-sanitarie del paese?

R.: Sono quelle atte a garantire l'igiene, la sicurezza pubblica per la convivenza civile attraverso il funzionamento adeguato della Nettezza Urbana, dei depuratori nonché la vigilanza del personale tecnico sanitario preposto.

D.: E' soddisfacente il sistema di raccolta dei rifiuti solidi del centro abitato?

R.: Parzialmente. Siamo in procinto di organizzare più efficientemente la squadra della nettezza urbana con l'imminente arrivo di due motofurgoni Ape da immettere in servizio nei vicoli, cortili, ecc. In atto i netturbini ed i mezzi adibiti al servizio sono rispettivamente dieci e due.

D.: Come è organizzata la raccolta dei rifiuti solidi nella zona di Adragna, nel periodo estivo? E' soddisfacente?

R.: Pur non essendo istituito il servizio per Adragna, l'Amministrazione si è preoccupata di ovviare mediante centri di raccolta, in diversi giorni della settimana. Il servizio è da considerarsi soddisfacente.

D.: L'Amministrazione Comunale ha in programma di affrontare il sistema di

smaltimento dei rifiuti solidi, creando eventualmente un consorzio con i paesi vicini?

R.: Sì. L'obiettivo è un inceneritore in consorzio con i comuni vicini: Sambuca, S. Margherita, Montevago, Menfi, con ubicazione a Misilbesi.

D.: Quale recapito hanno attualmente i

Servizio di
FRANCO LA BARBERA

liquami della zona di espansione e quelli del centro abitato? Vi sono zone della periferia urbana non allacciate?

R.: Ai depuratori esistenti nel vecchio e nuovo centro abitato. No.

D.: L'impianto di depurazione quando entrerà in funzione?

R.: E' già in funzione; fra non molto lo sarà definitivamente ed in modo completo.

D.: Sono stati valutati e risolti i problemi connessi con la gestione di tale impianto?

R.: Non esistono problemi per la gestione di essi. Sono gestiti dal Comune direttamente.

D.: Tale impianto come si pone rispetto alla legge 319 ed alle norme emanate dal Comitato Interministeriale (G.U. n. 48 del 21-2-77)?

R.: Riesce a garantire e soddisfare le esigenze del Comune così come vuole la legge.

D.: Sarà costruito un nuovo Macello comunale o sarà creato un macello consorziale?

R.: Si lavora, compatibilmente con la crisi economica che attraversa il paese, per la realizzazione di un macello consorziale da servire gli stessi comuni vicini: Sambuca, S. Margherita, Montevago e Menfi, con ubicazione a Misilbesi.

D.: E' in funzione il Servizio di Medicina Scolastica? Come è organizzato? Quali le carenze?

R.: Giuridicamente no, perché non c'è copertura finanziaria. L'Ufficiale Sanitario si prodiga, per quanto dovuto, al controllo periodico della scolaresca e tutte le volte che il corpo insegnante ne richiede le prestazioni. Carenze: mancanza di un

medico scolastico e di una équipe di specialisti che possano intervenire preventivamente.

D.: Quali sono gli altri problemi sul tappeto che interessano il Suo Assessore?

R.: I maggiori problemi sul tappeto, che possiamo elencare in modo sintetico, sono i seguenti:

1) completamento viabilità interna completa delle strutture primarie e secondarie (rete idrica - elettrica - fognante) quartiere S. Antonio, Discesa Matrice e Via Delfino;

2) funzionamento efficiente dell'ambulatorio;

3) Consultorio familiare in consorzio;

4) Assistenza agli anziani ed handicappati;

5) trasporto infermi in Ospedali tramite ambulanza adeguatamente attrezzata per i primi soccorsi;

6) servizio necroscopico e cimiteriale; completamento e pavimentazione viabilità del cimitero nonché completamento loculi cimiteriali per soddisfare la richiesta;

7) acquisto di un idoneo appezzamento di terreno da adibire a discarica.

OSSERVATORIO

Proposte operative



Sambuca, novembre.

Prendiamo spunto dall'intervista concessa dall'Assessore Comunale all'Igiene e Sanità (qui accanto pubblicata) per trattare il problema del «servizio di medicina scolastica».

A Sambuca tale servizio in pratica non funziona.

L'Assessore Comunale, ins. Nino Gurrera, infatti, così si esprime: «(Funziona?) Giuridicamente no. Perché non c'è copertura finanziaria. L'Ufficiale Sanitario si prodiga, per quanto dovuto, al controllo periodico della scolaresca e tutte le volte che il corpo insegnante ne richiede le prestazioni. Carenze: mancanza di un medico scolastico e di un'équipe di specialisti che possano intervenire preventivamente».

Partiamo da queste affermazioni per porre all'attenzione delle Autorità Comunali la necessità di affrontare e risolvere tale problema, creando un efficiente servizio di medicina scolastica.

La tutela della salute degli alunni deve, infatti, ritenersi un diritto insito nello stesso obbligo scolastico.

Il servizio di medicina scolastica, in base al disposto dell'art. 22 del D.P.R. 22-12-67 n. 1518, deve essere focalizzato sui seguenti punti:

a) controllo dello stato di salute dell'alunno e del suo sviluppo psico-somatico; accertamento delle pratiche immunitarie profilattiche; vigilanza sulle malattie infettive;

b) avvio dei giovani portatori di malattie o minorazioni fisiche e psichiche o con segni sospetti di alterazioni dello sviluppo fisico ed intellettuale, ai centri specializzati ai fini di un'esatta diagnosi della forma morbosa e dell'adatta terapia, rieducazione e recupero;

c) controllo dell'idoneità fisica degli alunni delle scuole medie di 1° grado a svolgere le normali esercitazioni di educazione fisica e selezione psicofisica degli alunni che debbano partecipare a gare sportive scolastiche;

d) vigilanza sulla idoneità igienica, capacità ricettiva dei locali scolastici, sulla loro manutenzione, sulla efficienza delle suppellettili;

e) vigilanza sulle refezioni scolastiche, sulle colonie di vacanza e su tutte le istituzioni parascolastiche;

f) educazione igienico-sanitaria della popolazione scolastica;

g) vigilanza e repressione dell'uso della

droga tra gli alunni delle scuole medie inferiori e superiori.

I compiti del Medico Scolastico, come si vede, interessano numerosi settori della Medicina Preventiva.

Il Ministero della Sanità nelle direttive emanate così si esprime:

«Premessa l'importanza dei compiti del medico scolastico, è evidente che non è ulteriormente consentibile che il servizio in parola venga affidato all'Ufficiale Sanitario, il quale, per le molteplici attribuzioni di istituto e, quale organo di vigilanza su tutte le attività sanitarie del Comune, non può attendere alla mole dei compiti esecutivi del Medico scolastico. E' necessario, pertanto, che le Amministrazioni Comunali esaminino con la massima urgenza l'opportunità di affidare l'incarico di medico scolastico ad un sanitario, possibilmente, versato in pediatria, o specializzato in Igiene e medicina scolastica o, quanto meno, dare l'incarico al medico condotto, come previsto al 2° comma dell'art. 13 del D.P.R. 11-2-61 n. 264».

A norma dello stesso articolo il medico scolastico deve essere coadiuvato da un'assistente sanitaria o da una infermiera professionale o vigilatrice di infanzia. I piccoli Comuni hanno, però, la possibilità di assicurare l'assistenza ambulatoriale al medico scolastico a mezzo dell'ostetrica condotta.

In pratica a Sambuca il servizio di medicina scolastica può funzionare — così come funziona in tanti altri Comuni di pari grandezza — affidando — in base alle disposizioni succitate — l'incarico di Medico Scolastico al Medico Condotto pro-tempore ed utilizzando, come personale ausiliario, l'ostetrica condotta pro-tempore.

L'Amministrazione Comunale, quindi, per attivare il servizio medico-scolastico non deve superare nessun ostacolo né di ordine finanziario né di ordine amministrativo; deve soltanto, in base ad una precisa scaletta:

1) adottare un regolamento-tipo del servizio di medicina scolastica;

2) inserire tali norme nel Regolamento locale di Igiene;

3) affidare l'incarico di medico scolastico al medico condotto pro-tempore;

4) utilizzare come personale ausiliario la ostetrica condotta pro-tempore.

Per quanto riguarda, infine, l'équipe di specialisti non è assolutamente il caso di tirare in ballo tale problema, poiché è un problema che in pratica non esiste. Infatti gli alunni che a giudizio del medico scolastico presentassero anomalie psico-fisiche o risultassero bisognosi di particolari accertamenti potranno essere avviati ai più vicini poliambulatori. Vi è, tra l'altro, un'intesa con la Direzione Generale dell'INAM secondo la quale con una semplice richiesta scritta — del medico scolastico o dell'Ufficiale Sanitario — potranno essere avviati al-

Il servizio di medicina scolastica

le Sezioni Territoriali dell'Ente gli alunni (assistiti Inam) necessari di visite specialistiche.

Il servizio di Medicina Scolastica avrà — logicamente — una precisa collocazione e delle proprie strutture, nel quadro della Riforma Sanitaria.

Ma in attesa che ciò avvenga (quando?) l'Amministrazione Comunale utilizzi il personale che le attuali vigenti norme permettono di utilizzare e non ometta di fare funzionare un servizio utile per la collettività!

FRANCESCO LA BARBERA

QUALE CONSULTORIO AVRA' SAMBUCA

Sambuca, novembre.

Sambuca, Menfi, S. Margherita e Montevago utilizzeranno un consultorio familiare pubblico consorziale.

La sede di detto consultorio — a quanto pare — sarà in Santa Margherita; ma, ovviamente, si richiederanno sedi analoghe negli altri comuni consorziati dove il «consultorio» dovrà trovarsi disponibile in determinati giorni della settimana in base ad un calendario da stabilirsi tra i comuni stessi.

A tal fine l'Amministrazione comunale dovrà destinare un locale idoneo e con attrezzature idonee per la funzionalità del consultorio che, a norma della legge 24 luglio 1978, n. 21, art. 6, dovrà disporre del seguente personale:

a) di almeno un assistente sociale a tempo pieno;

b) di un operatore sanitario (ostetrica o assistente sanitaria visitatrice o infermiera professionale, a tempo pieno);

c) di un ginecologo e di uno psicologo.

Inoltre è previsto che il «gruppo di lavoro» può avvalersi, se necessario, di un medico generico, uno specialista in pediatria, un consulente legale ed un pedagogista, distaccati dalle strutture pubbliche esistenti nel territorio o in regime di consulenza.

Quindi ai fini dell'attività del gruppo, nei giorni destinati in base al calendario di cui sopra, occorre che l'amministrazione comunale appresti il locale idoneo.

Un problema che, siamo certi, gli amministratori di Sambuca si saranno posto.

PIANO DI RIPARTIZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI NELLA PROVINCIA DI AGRIGENTO

NUMERO COMPLESSIVO	DISLOCAMENTO NEI COMUNI
AGRIGENTO PROVINCIA N. 14	AGRIGENTO CITTA' 1 - SCIACCA 2 - S. MARGHERITA B. 1 - RIBERA 1 - BIVONA 1 - PORTO EMPEDOCLE 1 - FAVARA 1 - RAFFADALI 1 - CAMMARATA 1 - RAVANUSA 1 - CANICATTI' 1 - LICATA - PALMA MONTECHIARO 1

di ALFONSO DI GIOVANNA

La Voce - documenti

Epistolario familiare di Emanuele Navarro della Miraglia

CARO FRATELLO, ... firmato EMMANUELE

Grazie ai pronipoti siamo in possesso di alcune lettere di Emanuele Navarro della Miraglia che andremo pubblicando sul nostro giornale.

I pronipoti in parola sono i fratelli Ferrara, il maggiore dei quali, Dr. Cristoforo, risiede a Roma. Il figlio, Roberto, cura la raccolta di quanto trovato tra le varie famiglie discendenti dal Navarro, i cui antenati hanno avuto rapporti epistolari con il più famoso dei prozii, Emanuele.

Siamo grati al Dr. Roberto Ferrara della cortesia e dell'apertura mostrata nei confronti de La Voce, alla quale, tramite

il nostro Nicola Lombardo, fa avere alcune foto del nostro scrittore e un discreto numero di lettere che serviranno a far conoscere meglio la vita, l'attività letteraria e professionale, e i rapporti avuti con altri letterati o uomini politici del suo tempo.

Le lettere verranno pubblicate da noi in ordine cronologico.

Il « corpus » epistolare in nostro possesso comprende:

a) alcune lettere scritte dal Navarro da Roma, tra il 1883 e il 1913, al fratello Calogero, a Sambuca di Sicilia;

b) un altro gruppo di lettere indirizzate al Navarro: 1) dal Verga, 2) da Bergeat (Le Figaro), 3) da Massenari, 4) da De Renzi, 5) dal duca e dalla duchessa di Cesaro, 6) da Neera (Anna Radius Zucconi);

c) da alcune lettere di Anna Baldasseroni, moglie del Navarro, indirizzate ai parenti del marito nelle quali sono preziose notizie.

Le foto sono: 1) Emanuele Navarro della Miraglia (periodo parigino 1861-1870, pubblicata da noi sul n. 185 del nostro mensile); 2) E. Navarro della Miraglia,

primo periodo romano (1882-1900) che in questo numero pubblichiamo; 3) E. Navarro della Miraglia, ultimo periodo della sua vita che pubblicheremo in appresso; 4) Anna Baldasseroni, che pubblicheremo in questo numero. La foto risulta inviata con dedica a Giuseppina Navarro, beniamina della famiglia, essendo nata, ultima di otto figli, il 13 maggio 1849, madre del Dr. Salvatore Ferrara e, quindi, nonna dei nostri amici, fratelli Ferrara, di Roma. Sul retro della foto è la data 2 ottobre 1897, anno, molto presumibilmente, delle nozze della Baldasseroni con E. Navarro.

Le lettere che qui appresso pubblichiamo costituiscono interessanti documenti sui rapporti del Navarro con il mondo politico romano e ci svelano un po' il mistero dei rapporti mantenuti con la famiglia.

Dei figli di Vincenzo, medico, poeta e letterato, Emanuele (come si firma nelle lettere e non Emanuele come siamo soliti citarlo) fu quello che visse meno degli altri a Sambuca di Sicilia, sua cittadina natale, e in Sicilia, dove da giovanissimo sognò, al seguito di Francesco Crispi, sogni antiborbonici e libertari.

Inoltre queste lettere ci danno la dimensione della situazione in cui visse il nostro illustre concittadino a Roma alla vigilia di ricevere la cattedra di letteratura francese all'Istituto Superiore Femminile della capitale.

Situazione di disagio non solo economica ma anche morale. Chiede al fratello duecento lire per potere pagare dei « debitucci » contratti tra pensione e trattoria. Il dover salire e scendere scale per incontrare uomini politici, amici, raccomandatori a livello vario per ottenere la cattedra, non gli consentono tranquillità alcuna tanto da dover sospendere la collaborazione alla Gazzetta di Torino e la pubblicazione di un romanzo contratta con l'editore Sommaruga.

A Sambuca, degli ultraottantenni sono pochi che ricordano vagamente Emanuele Navarro. Le sue furono fugaci visite. Da quando a ventidue anni, sul finire del 1860, lasciò Crispi a Palermo per seguire Dumas a Napoli ed indi a Parigi, e sino alla sua morte, sono registrabili due visite, con soste di qualche settimana, ai suoi familiari di Sambuca.

Il fratello cui sono indirizzate le lettere è l'unico fratello, Calogero, rimostogli — essendo in tre i maschi di casa Navarro — dopo la scomparsa di Ruggiero.

Questo fratello Calogero, pur avendo seguito studi superiori, come gli altri due fratelli, si occupò esclusivamente di cose paesane: politica locale e amministrazione del modesto ma consistente patrimonio familiare, costituito di terreni e fabbricati.

Della politica locale dovette essere — stando al contenuto delle lettere di Emanuele — un « grande elettore », come si dice oggi, e un deus ex machina della gestione dell'amministrazione comunale.

Dovette, senz'altro, essere l'iniziatore di quella politica locale che fece capo ai vecchi borghesi antiborbonici, indipendentisti e garibaldini che si identificarono successivamente nel cosiddetto « partito di susu ». La terminologia è prettamente municipalizzata e circoscritta alla cittadina di Sambuca: indica riferimento alle due zone in cui pressapoco veniva e viene diviso a tutt'oggi il paese « susu », parte superiore, in contrapposizione a « jusu », parte inferiore. A questa terminologia, tratta dalla posizione geografica di Sambuca, corrispose un contenuto politico e ideologico. Nella parte superiore del paese (« susu ») abitavano appunto i Navarro, i Ciaccio, i Campisi che furono e rimasero — malgrado l'evoluzione sociale che subirono i movimenti indipendentisti — antiborbonici, liberali, garibaldini e moderati.

Nella parte inferiore, invece, emersero i borghesi più illuminati e progressisti che contenevano l'egemonia comunale ai moderati del « partito di susu ».

Il fatto stesso che Calogero manteneva con l'on. Luigi La Porta, un dinamico antiborbonico che fu sempre eletto nel collegio di Girgenti, rapporti di amicizia tali da essere utili al fratello Emanuele per l'ottenimento della cattedra dell'Istituto Superiore, accredita l'opinione della sua leadership locale della corrente che faceva capo al tandem Crispi-La Porta in Sambuca.

D'altro canto si evince anche che la separazione del nostro scrittore dal Crispi, subito dopo l'instaurazione della prodittatura palermitana dopo la cacciata dei borboni, non dovette avvenire solo per la naturale repulsa che Emanuele Navarro della Miraglia sentì per la politica, come scrive al fratello, o per il sopravvento della corrente lafariniana su quella crispiana, bensì per qualcosa di più importante ancora da scoprire.

Difatti nella lettera n. 1 il Navarro confida al fratello: « ...In principio io non volli andare da Crispi né da La Porta temendo che li avrei trovati freddi o indifferenti... ».

Il che legittima qualche illazione, da scoprire — come dicevo — fuori dal fatto storico a noi pervenuto. Le divergenze tra un giovane letterato con tanti sogni in testa, e un politico della misura del Crispi con altrettanti sogni nel cervello ma di diversa ambizione non potevano certamente essere circoscritte al solo dato politico.

A parte tutto questo, in cui gli studiosi potranno trovare materia da scoverare, le lettere che pubblichiamo, rivelano la semplicità e la grande umanità del nostro. Virtù queste che, solo in un rapporto familiare come questo che intercorre tra Emanuele Navarro e il fratello Calogero, possono venire evidenziate.

LETTERA N. 1

Roma, 19 ottobre 83

Mio carissimo fratello, ogni giorno mi sono proposto di scriverti, ma poi non l'ho fatto perché sono stato occupato e preoccupato oltre ogni credere dalla faccenda della cattedra. Infine oggi il ministro mi ha mandato a dire, per mezzo di due comuni amici, che la mia nomina sarà fatta presto, prima della fine del mese. L'assicurazione è formale, esplicita, categorica, e non ammette dubbio di sorta.

Come ti scrissi in precedenza, si tratta del posto di letteratura francese all'Istituto Superiore femminile di Roma. L'Istituto è assimilato alle università. I professori hanno lo stesso grado e il medesimo stipendio. Per cominciare, io sarò nominato professore straordinario, con tremila e trecento lire all'anno. Il posto è inamovibile. Mi è stato promesso che fra un paio d'anni sarò promosso a professore ordinario.

L'idea di farmi ottenere il detto posto venne al direttore dell'Istituto, che è Giuseppe Aurelio Costanzo, mio caro ed intimo amico. Fu lui che fece le prime pratiche; ma quando la cosa venne avviata, mi misi a lavorare io pure. In questa occasione mi sono accorto che ho più amici di quanto credevo e che molti che io sospettavo di indifferenza a mio riguardo, invece mi vogliono un gran bene. Parecchi fra gli uomini più influenti nella politica mi sono stati larghi del loro aiuto. Citerò Mancini, Magliani, Crispi, Nicotera, La Porta, Mariotti, Bona, Petroncelli, Giovagnoli. A questi si sono uniti diversi amici meno noti, ma non meno influenti, fra i quali il primo posto spetta alla signora Magliani. Del resto, bisogna dirti che il ministro ha messo, sin dal primo giorno, tutta la buona volontà a lasciarsi persuadere. Le difficoltà che egli metteva innanzi erano piuttosto nella forma che nella sostanza. Ma ora, come ti dissi, tutto è appianato. Il ministro ha detto questa frase a due miei amici: « Assicurate il signor Navarro che consideri la cosa fatta; egli è professore sin da questo momento ». I due amici sono due persone serie: Costanzo, direttore



EMMANUELE NAVARRO

Questa foto è stata scattata a Roma presso lo Studio fotografico dei coniugi Canò verso la fine del secolo e comunque non più tardi del 1900.

dell'Istituto, e Adamo, segretario.

Tutta questa faccenda — della quale ti prego di non parlare, finché non avrò avuto il decreto — mi ha tenuto con l'animo sospeso e con la mente preoccupata, mi ha costretto a correre di qua e di là e mi ha impedito assolutamente di lavorare. Al Fanfulla non ho scritto una riga, meno quella poca traduzione del romanzo; alla Gazzetta di Torino ho domandato ed ottenuto di sospendere la corrispondenza; al Sommaruga non potrò dare il romanzo per il tempo stabilito. Così, le mie risorse sono venute meno, ed ho vergogna di scriverti, è necessario che tu mi sii largo di un piccolo aiuto, per l'ultima volta. Per decidermi a soccorrermi, non ti dirò che, con le mie condizioni mutate, intendo aprir l'era delle restituzioni. Ti dirò che ho bisogno, e bisogno urgente di duecento lire. Non avendo potuto riavere le due stanzette di prima, trovandomi a disagio in una camera angusta, ho dovuto decidermi a cambiar casa. Per fortuna, l'amministratore del Fanfulla, che è mio buon amico, mi dà un decente e comodo alloggio in casa sua, dove andrò ad abitare col 1° novembre. Ma è necessario che io paghi un

ANNA BALDASSERONI in NAVARRO

Una rarissima foto della bella moglie di Emanuele Navarro. La Baldasseroni fu alunna del Navarro presso l'Istituto Superiore Femminile dove nacque l'idillio. Ma dovette trattarsi di vero amore. Se la data della dedica che si può leggere nel retro della foto, 2 ottobre 1897, corrisponde all'anno del matrimonio la differenza di età tra Emanuele ed Anna fu di circa quarant'anni.



debituccio che ho nella casa attuale e con la trattoria. Ti domando dunque in grazia di farmi il favore e di farmelo presto, in modo che le duecento lire possano arrivarvi prima della fine del mese, senza di che mi troverei in un grave imbarazzo.

Non ti chiedo scusa, non ti ringrazio, ma credi che il cuore mi si stringe e mi geme nel farti quest'appello che avrei voluto evitare, se mi fosse stato possibile. Per questa volta, scrivimi ancora qui, in via Palermo. La nuova casa è in via Borgognona; ma ora non ricordo il numero, e più tardi ti darò l'indirizzo esattamente.

Ora debbo dirti un'altra cosa. In principio io non volli andare né da Crispi né da La Porta temendo che li avrei trovati freddi o indifferenti. Costanzo, che li conosce molto entrambi, andò a parlargli in vece mia e li trovò dispostissimi a favorirmi. L'uno e l'altro andarono ripetute volte dal ministro, parlando di me nel modo più affettuoso e più caldo. Allora, com'era mio dovere mi recai a ringraziarli. Crispi mi parlò di mille cose, mi domandò di te, del povero Ruggiero, delle nostre sorelle, e mi fece promettere che non trascurerò mai più di frequentare la sua casa.

La Porta fu anch'egli cortesissimo, e con lui da un discorso all'altro, si venne a parlare del prefetto Senzales di cui è malcontento oltre ogni credere. Io dissi quel che sapevo contro quel gesuita, e per provare a La Porta che avevo ragione di lagnarmene, gli narrai tutta la dolorosa storia della tua onorificenza. Allora La Porta mi disse: — Perché non me l'ha fatta sapere prima. Saremmo passati al disopra del prefetto; avrei parlato direttamente al ministro, e suo fratello avrebbe a quest'ora l'onorificenza. — Come puoi immaginarti, presi la palla al balzo e pregai La Porta di favorirmi anche per la cosa tua. E rimanemmo in quest'accordo: che a Girgenti, egli, La Porta, avrebbe parlato col Coffari e col prefetto, per vedere se conviene ripigliare a condurre a termine la pratica iniziata, e che, in ogni caso, al suo ritorno, in novembre, curerà di farti avere lui l'onorificenza.

Sai che La Porta è un uomo influentissimo, perciò son certo che questa volta riusciremo. E che La Porta sia impegnato a favorirmi me lo mostra il fatto che essendomi trovato con lui parecchie volte, prima della partenza, ogni volta mi rimproverava affettuosamente di non essermi rivolto a lui per te, assicurandomi che in un modo o nell'altro ti farà dare l'onorificenza. Al ritorno sarà mia cura parlargli. Frattanto, se leggi il Fanfulla, ti sarai accorto che gli ho reso alcuni piccoli servizi. Una mano lava l'altra.

Sono lietissimo di sapere che il nuovo pretore, sig. Bellini, è una cara e brava persona. Ringrazialo tanto e poi tanto a mio nome della simpatia che mi dimostra e dei saluti che mi manda. Io non so come fare a ricambiare dei suoi cortesi e gentili sentimenti, ricambiamelo tu per me, te ne prego, e frattanto stringigli forte la mano da parte mia.

Ti ringrazio delle notizie liete e tristi che continui a darmi. Il sig. Carmina me ne ha date alcune altre. Egli, questa volta, ha probabilità di ottenere un piccolo impiego per mezzo di La Porta. Dimmi in che modo il sig. zio Don Rocco ha preso la mia risposta, ed a che punto si trovano le cose fra lui e Pietrino.

Mi ti raccomando ancora. Ricordati che non so come

(segue a pag. 7)

CARO FRATELLO, ... firmato EMMANUELE

fare, se non ricevo le duecento lire prima della fine del mese. Perdonami, se puoi. Frattanto gradisci mille affettuosi saluti per te e per tutti i nostri

Tuo fratello aff.mo
Emmanuele

LETTERA N. 2

Roma, 23 gennaio, 84

Mio carissimo fratello, Stamani ti ho fatto un telegramma per annunziarti la tua nomina a cavaliere. Ora ti mando, qui unita, la lettera con la quale il ministro dell'Agricoltura partecipa la notizia all'amico Barattieri.

Anche l'onorevole La Porta ebbe una partecipazione simile. Egli te la manderà direttamente con un suo biglietto di visita. Tu farai bene a ringraziarlo.

Con l'onorevole La Porta, oggi, abbiamo parlato a lungo della sindacatura. Egli ha scritto una proposta, una lettera al ministro Depretis, per pregarlo di nominare Calogero Campisi. La nomina sarà certamente fatta, se Depretis non se ne dimentica o non si smarrisce la

lettera. Ad ogni buon conto l'onorevole La Porta tornerà a scrivergli ed a riparlarlo, perché già lo aveva parlato. Ecco la lettera che l'amico Visconti mi scrive relativamente al Dr. Puccio.

Io sto molto meglio, ma non sono guarito ancora. Ho sempre le gengive un po' gonfie. Addio. Ti saluto in fretta con tutti di famiglia

tuo fratello aff.mo Emmanuele
Via Borgognona, 12

LETTERA N. 3

Roma, 2 luglio, 84

Mio carissimo fratello, Mi accorgo che tu credi ancora instabile la mia posizione di professore. E' uno sbaglio. Io sono inamovibile sin dal primo giorno. La promozione mi sarà utile soltanto dal lato dello stipendio. Del resto, oramai sembra cosa certa che sarò promosso di grado nel movimento che avrà luogo nella seconda quindicina di questo mese. Il ministro si è infine convinto ch'io possiedo maggiori titoli di tutti gli altri miei colleghi desiderosi di un avanzamento.

Il capo di divisione ha già ricevuto gli ordini in proposito. Potrei dunque cantar vittoria, se non fossi memore del proverbio: Non dir quattro, se non l'hai nel sacco. Come ti ho fatto sapere sin da principio, questo risultato è dovuto quasi esclusivamente all'onorevole La Porta e al mio amico Ferdinando Martini, segretario generale dell'Istruzione Pubblica. Non ho messo in moto altre influenze, perché non ce n'era bisogno. D'altronde, il Consiglio direttivo dell'Istituto mi propose unanime al Ministero, per la promozione.

Quando la cosa fosse decisa, verrei volentieri a passare la vacanza costì, se allora non ci sarà più la quarantena. In caso contrario, per quest'anno rinunzierò al progetto. L'idea di passare alcuni giorni in un lazzaretto, non mi sorride affatto. Fortunatamente il male è di natura mite, e non accenna a propagarsi troppo. Se io non potrò venire costì, rimarrò qui a Roma, dove il terribile male non ha mai fatto grandi stragi, a causa delle condizioni climatiche, cattive per le febbri ma eccellenti per tutto il resto. Ma se disgraziatamente sarà necessario, me ne andrò lontano, con qualche famiglia di amici. Non mettiamo il carro davanti ai buoi e non facciamo tristi auguri; ma se occorrerà, farete bene anche voi altri a premunirvi dal pericolo.

Ieri parlai della faccenda del sindaco, con l'onorevole La Porta, il quale non ammette che il prefetto e il ministero vogliano mancarci di parola. Egli crede che gli avversari spargano ad arte sinistre voci, alla vigilia delle elezioni. A ogni buon conto, io lo prego di far nuove pratiche presso il Ministero, perché non avvengano novità fino alle elezioni. L'onorevole La Porta mi disse di esser certo che non ne avverranno. Frattanto sarebbe necessario che tuo cognato Campisi ottenesse una bella votazione. Dopo, lo si farà nominare sindaco, senza alcun dubbio.

Sento ciò che mi dici relativamente alla commissione che doveva recarsi qui, per l'affare della ferrovia; ma mi immagino che ora, con l'apparizione del colera, la cosa sia andata a monte.

Son lieto di sapere che il pretore Bellini si sia ravveduto. Gli avvertimenti del commendatore Colapietro hanno dunque fatto effetto. Non si poteva dubitarne.

E il nuovo delegato, come si regola? Il tuo silenzio in proposito e la raccomandazione che gli diede per te l'onorevole Coffari, mi fanno supporre che non dobbiate esserne scontenti.

Avevo saputo dall'onorevole La Porta che Epifanio fu assolto. Gliene faccio i miei complimenti.

Ti saluto con tutti i nostri. State allegri e sani.

Tuo fratello aff.mo
Emmanuele

*Io Vincenzo Navarro nacqui in Ribera a 22. 2.
Luglio 1800 da D. Emmanuele e D. Domenica Turano
da S. Anna
Mi sposai a 6 di Novembre 1833 con
D. Vincenza Amodei di Sambuca nata a 12 di Aprile
1806 dal Dr. D. Calogero e D. Jara Margiaracina con
la quale provai i seguenti figli
D. Domenico Indica a 6 di Settembre 1834, morì a 9 di
Aprile 1836 in Ribera
D. Maria Domenica Indica nata a 15 di Agosto 1836
D. Emmanuele nato a 9 di Marzo 1838 in Ribera
D. Calogero nato a 8 di Novembre 1839 a 1.
D. Jara nato a 15 di Novembre 1842 a 1.
D. Ruggiero nato a 25 di Ottobre 1843 a 1.
D. Caterina nata a 19 di Maggio 1846 a 1.
D. Leopoldina nata a 13 di Maggio 1849 a 1.*

STATO DI FAMIGLIA:
VINCENZO NAVARRO
marito

VINCENZA AMODEI
moglie

Si tratta di uno « stato di famiglia » autografo. Il capofamiglia, Vincenzo Navarro, medico, si rivela attraverso questa puntigliosa annotazione sullo « stato della famiglia », tipico « padre di famiglia » siciliano che si compiace d'una progenie numerosa.

Calcio alla ribalta

LA POLISPORTIVA SAMBUCA: SUCCESSI

Dopo un lungo silenzio il calcio torna alla ribalta della cronaca del nostro giornale con un breve flash (i dati ci sono pervenuti al momento di andare in macchina) sulla « Polisportiva Sambuca di Sicilia ».

Il Consiglio Direttivo di tale società è così composto:

Presidente: Santangelo
Vice Presid.: Maggio
Segretario: Femminella
Consigliere: Caruso
Cassiere: Montalbano

La squadra di calcio, nella sua formazione-tipo, è composta da: Sciamè Enzo, Barrile Salvatore, Fiore Filippo, Pumilia Michele (nella veste di allenatore-giocatore), Bentivegna Franco, Tarantino Baldo, Vaccaro Giuseppe, Gurrera Calogero, Chiommino Pietro, Gagliano Ennio e Casamassimo Beppe.

Tale squadra, nell'ultimo periodo, ha disputato i seguenti incontri:

SAMBUCA - VILLAFRANCA: 3-0 (tutti e tre i goals sono stati messi a segno da Beppe Casamassimo).

SAMBUCA - GIULIANA: 4-1 (i goals sono stati segnati uno da Vaccaro e tre da Chiommino. In tale partita si è particolarmente messo in evidenza il giocatore Tarantino).

Le vittorie servono a dare all'ambiente serenità e sicurezza nei propri mezzi. Da queste colonne rivolgiamo un fervido augurio affinché si possa continuare con entusiasmo l'attività iniziata, con l'impegno, da parte nostra, di seguire con attenzione e simpatia l'attività sportiva di questi giovani i quali hanno bisogno, in aggiunta al loro entusiasmo ed alla loro passione, dell'appoggio di altre componenti della comunità cittadina.

F. L. B.

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI, CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Per l'arredamento della casa

Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOCIMILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407. 632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

AGENZIA

Corso Umberto, 15
Sambuca di Sicilia (AG)



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/ 715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo Pubblicità inf. al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e sabato.

Valle del Belice

QUESTA È CRISI, TENIAMONE CONTO

(dalla 1ª pagina)

lice. Si dice che alcuni miliardi, destinati alla ricostruzione delle case, siano andati a finire a Palermo o in altre città non gravemente danneggiate dal terremoto, per la riparazione di chiese e di altri edifici.

E' quanto dovrebbe accertare, almeno sul piano delle responsabilità politiche, la commissione di inchiesta istituita dal Parlamento l'aprile scorso e che ha già visitato i paesi della Valle del Belice.

Per le materie di competenza della Regione Siciliana, l'Assemblea Regionale Siciliana ha deliberato la costituzione di una commissione con il compito di stabilire idonei collegamenti con la commissione parlamentare d'inchiesta istituita dal Parlamento nazionale con la legge 29 marzo n. 96 (« per accertare come gli organi centrali e periferici dell'Amministrazione dello Stato, degli enti locali, o a partecipazione pubblica, che hanno operato per la ricostruzione e la ripresa economica e sociale delle zone della Sicilia colpite dai terremoti del 1968, abbiano dato esecuzione alle leggi e alle disposizioni amministrative in materia ») e anche al fine di promuovere, in tutte le sedi, valide iniziative degli enti locali. La Commissione di inchiesta del Parlamento regionale è composta dai seguenti deputati: Angelo Bonfiglio e Vincenzo Cullicchia (DC), Vincenzo Di Caro (PSI), Adriana Laudani (PCI), Girolamo Marchello (DN), Giovanni Marino (MSI), Leopoldo Pullara (PRI), Sebastiano Rosso (DC), Roberto Saso (PSDI), Franco Taormina (PLI), Gioacchino Vizzini (PCI).

Si dubita che le predette commissioni accertino precise responsabilità politiche e amministrative, sia per la loro compo-

sizione (vi fanno parte un ex Assessore Regionale ai Lavori Pubblici in carica nell'anno del terremoto e un deputato, nota-bile della D.C. nella Provincia di Trapani e da decenni Sindaco inamovibile di un paese terremotato della Valle), sia per la maniera con cui lavorano le commissioni parlamentari d'inchiesta (si pensi alla commissione di inchiesta sulla mafia, sciolta ingloriosamente senza che abbia accertato il fenomeno mafioso in Sicilia).

Potrebbero però le predette commissioni sollevare il problema della ripresa economica e sociale della Valle, che è l'aspetto più scandaloso della inadempienza delle leggi nazionali e regionali.

L'inadempimento dell'art. 59 della Legge 18-3-1968, n. 241 (cosiddetto pacchetto CIPE) ha impedito nella Valle la costruzione del cementificio e della fabbrica di tondino di ferro. Realizzando il cementificio nel Belice, si sarebbe spezzato un monopolio privato, si sarebbero creati nuovi posti di lavoro e, soprattutto, si sarebbe accelerata la ricostruzione. Infatti nel Belice non si pone soltanto il problema della casa, ma anche quello del lavoro, se si vuole evitare che i paesi ricostruiti diventino mucchi di case senza abitanti.

La Regione Siciliana, per lo sviluppo economico e sociale del Belice, ha fatto poco o niente. Eppure potrebbe fare tanto.

Ricostruzione e sviluppo economico sono i poli attorno a cui deve rinascere la Valle del Belice.

In questo periodo della ricostruzione delle case bisogna approntare le condizioni di sviluppo economico necessarie a garantire la sopravvivenza della Valle del Belice.

NICOLA LOMBARDO

LA PUBBLICAZIONE da parte dello INPS del consuntivo delle ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni durante il periodo gennaio-agosto 1978 indica con molta chiarezza come durante il 1978 la crisi economica che travaglia il nostro paese si è abbattuta con particolare violenza sulla Sicilia.

E' proprio in Sicilia che si è avuto il maggior incremento percentuale del ricorso alla Cassa integrazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente in Sicilia: le ore in Cassa integrazione sono state nei primi otto mesi del 1978 6.298.000 contro un dato di 3.222.000 per lo stesso periodo del 1977, con un incremento pari al 95 per cento.

Questa rilevazione percentuale è tanto più indicatrice di una situazione di grave disagio economico se la si raffronta con la media dell'incremento delle ore di cassa integrazione guadagni nell'intero Mezzogiorno d'Italia e nell'intero territorio nazionale: nel primo caso l'incremento è stato del 31 per cento mentre nel secondo è stato del 60 per cento.

L'indicazione gravemente negativa fornita dai dati relativi alla Cassa integrazione guadagni trova una ulteriore conferma nelle cifre fornite dal Ministero del lavoro in ordine all'aumento del numero dei disoccupati nel mese di luglio 1978: mentre in alcune regioni, anche nel Mezzogiorno, il numero dei lavoratori disoccupati si è lievemente contratto, in Sicilia è con-

tinuato a salire il numero dei lavoratori disoccupati iscritti nelle liste di collocamento: questo numero è salito da 190.383 quale era nel luglio 1977, a 192.528 nel luglio 1978.

Le cifre relative all'aumento del numero dei disoccupati e delle ore concesse dalla Cassa integrazione guadagni sono la quantificazione di uno stato di crisi di eccezionale gravità che investe la nostra regione ben oltre la media dei dati negativi che pure riguardano il resto del paese e lo stesso Mezzogiorno d'Italia. Esse trovano riscontro in molti e significativi dati statistici concernenti svariati settori dell'economia nazionale, di questi riscontri uno è particolarmente significativo ed è quello concernente le immatricolazioni di veicoli industriali nel periodo gennaio-agosto 1978. In questo periodo si è avuta in Sicilia una forte e grandemente significativa riduzione delle immatricolazioni di veicoli industriali che sono state 3.657 mentre nel 1977 erano ammontate a 4.146.

Il panorama della crisi economica della nostra regione è come ognuno può osservare assai vasto e, sotto qualunque angolo visuale lo si guardi, indica l'accentuarsi della propria gravità. Vi è solo da augurarsi che chi ha il dovere di ascoltare questi segnali di allarme sempre più preoccupanti li ascolti con l'attenzione che essi meritano e provveda con doverosa energia.

G. G.

(da L'ORA, 23-11-1978)

GLI ALLOGGI SECONDO LA LEGGE 1978

Comune	Progetti pervenuti	Finanziati nel 1977	Finanziati nel 1978	Totale
Partanna	432	113	172	285
S. Ninfa	448	269	84	353
Poggioreale	427	156	215	371
Salaparuta	505	153	220	373
Salemi	139	4	72	76
Gibellina	1.019	231	407	638
Calatafimi	5	—	2	2
Vita	85	22	19	41
S. Margherita B.	216	—	61	61
Menfi	108	22	35	57
Montevago	517	183	163	346
Sambuca di S.	78	42	14	56
Contessa E.	26	—	1	1
Roccamena	62	21	20	41
Camporeale	93	77	26	33
Monreale (Grisi)	—	—	—	—
Bisacquino	14	—	4	4
Corleone	58	—	25	25
Giuliana	10	—	6	6
Campofiorito	30	10	12	22
Chiusa Sclafani	22	—	8	8
TOTALE	4.294	1.233	1.566	2.799

Edilizia privata: situazione al 30-9-1978, per una spesa complessiva di 56 miliardi.

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV

SAMBUCA DI SICILIA

Via G. Guasto - Tel. 41198

CASE
PREFABBRICATE

STEFANO
CARDILLO

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

Sottoscrizione per il

« PREMIO T. AMODEO »

Ada Amodeo - L. 50.000

GRECO PALMA
in SCARDINO

Lampadari
Regali
Mobili

Tutto per la Casa
CUCINE componibili
L A M F

LAVORI ARTIGIANALI

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

Vitina Gulotta

in DE LUCA

Tutto per neonati

ed inoltre: abbigliamento e confezioni per adulti

Esclusiva: camicie Fenicia

Corso Umberto I; nei locali dell'ex negozio « Mirino »